

Economia Crc: pasta e pane, in due anni aumenti vertiginosi

Alimentari, Napoli regina del caro vita

L'Istat: a inizio 2024 l'inflazione vola

di **Paolo Grassi**

A Napoli un chilo di pane oggi costa mediamente quasi il 24% in più rispetto al 2022, «passando da 1,88 a 2,33 euro». A Roma il dato supera di poco il 22%; a Milano si attesta all'11,7, mentre a Bologna si ferma al 7,3%.

a pagina 5

Pane e pasta, prezzi alle stelle negli ultimi due anni E a gennaio Napoli è diventata epicentro nazionale dell'inflazione

Dallo scoppio della guerra in Ucraina i prodotti di alto consumo registrano aumenti vertiginosi: incrociando i dati Istat, Crc e Anir si scopre che...

Un carrello della spesa sempre più caro
Ecco perché

di **Paolo Grassi**

A Napoli un chilo di pane oggi costa mediamente quasi il 24% in più rispetto al 2022, «passando da 1,88 a 2,33 euro» (a Roma il dato supera di poco il 22%; a Milano si attesta all'11,7, mentre a Bologna si ferma al 7,3%). Il prezzo della pasta, invece, sempre all'ombra del Vesuvio, è cresciuto del 17%, «passando da 1,59 a 1,86 euro» (nella Capitale l'indicatore segnala +14,7%). E se il costo dell'olio di semi

di girasole risulta in calo, quello dell'Evo è rilevato in fortissima crescita (oltre il 100%). Fatto sta che «a due anni dallo scoppio della guerra in Ucraina, in Italia i



prezzi al dettaglio di alcuni prodotti di largo consumo continuano a risentire delle conseguenze del conflitto». Lo afferma il *Centro di formazione e ricerca sui consumi* (Crc) che ha messo a confronto i listini di pane, pasta e olio di semi di girasole in 5 grandi città italiane per capire come siano cambiati i prezzi dal periodo pre-conflitto a oggi.

«Come noto l'invasione decisa da Mosca nel febbraio del 2022 portò a forti tensioni sul mercato delle materie prime alimentari - ricorda Furio Truzzi, presidente del Crc - Le quotazioni internazionali di grano e mais balzarono alle stelle come conseguenza del blocco alle importazioni da Ucraina e Russia, paesi produttori di materie prime ampiamente utilizzate in ambito alimentare».

Non solo conflitto

Al netto dell'inflazione del biennio 2022-2023, «pari al 13,8% in Italia - prosegue Truzzi - i dati dimostrano che a due anni di distanza dallo scoppio della guerra i rincari dei prezzi non sono rientrati, e gli aumenti per beni di largo consumo come pane e pasta non risultano riassorbiti dal mercato. Il conflitto in Ucraina continua quindi ad avere effetti diretti sulle tasche dei consumatori italiani, colpendo prodotti di cui gli italiani fanno un enorme consumo annuo. Questo anche a causa di fenomeni speculativi che interessano la formazione dei prezzi in Italia e aumentano il differenziale con i livelli pre-conflitto».

Esclusiva per il Corriere

Il Crc, peraltro, ha fornito al *Corriere del Mezzogiorno* alcuni ulteriori dati, in esclusiva, riguardanti sempre la cit-

tà di Napoli, o meglio l'aumento dei prezzi al chilo nel periodo 2022-2024: arance da 1,52 a 1,67 euro (+9,8%); limoni da 1,79 a 2,13 (+19%); insalata lattuga cappuccia da 1,51 a 1,64 (+8,6%); spinaci da 1,83 a 1,97 (+7,6%); cetrioli da 1,47 a 1,96 (+33,3%); peperoni da 1,82 a 2,37 (+30,2%); melanzane da 1,88 a 2,04 (+8,5%); cipolle bianche da 1,57 a 1,76 (+12,1%); carciofi da 0,65 a 0,75 (+15,4%); patate comuni tonde da 0,83 a 1,16 (+39,7%); aglio bianchi secchi da 6,01 a 6,46 (+7,5%); farina da 0,70 a 0,82 (+17,1%); carne fresca bovino da 13,46 a 16,08 (+19,5%); carne fresca suina da 6,68 a 8,40 (+25,7%); olio Evo da 4,30 a 8,79 (+104,4%); passata di pomodoro da 1,25 a 1,55 (+24%); pomodori pelati da 1,49 a 1,94 (+30,2%); zucchero da 0,90 a 1,32 (+46,7%); caffè tostato da 9,32 a 9,79 (+5%).

Il dossier

Dal Crc all'Istat. «A gennaio 2024 si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,3% su base mensile e di 0,8% su base annua, da +0,6% nel mese precedente». Scendendo nel dettaglio, «con riferimento alle cinque ripartizioni del territorio nazionale, (sempre) a gennaio si registrano diffuse tendenze all'accelerazione. L'inflazione è più alta di quella nazionale nel Centro (da +0,8% a +1,0%), è pari a quella nazionale nel Nord-Ovest (stabile), nel Nord-Est (da +0,7%) e nel Sud (da +0,3%), mentre risulta inferiore nelle Isole (con inversione di tendenza da -0,6% di dicembre a +0,3%)». Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni non capoluogo di regione con più di 150 mila abi-

tanti «l'inflazione più elevata si osserva a Napoli (+1,9%), a Perugia e Trieste (+1,7% entrambe), mentre le variazioni tendenziali più contenute si registrano a Reggio Emilia (-0,4%) e a Campobasso (-0,7%).

I numeri del Comune

Nel mese di gennaio, l'ultimo per il quale l'amministrazione municipale partenopea ha diffuso i dati sulla rilevazione dei prezzi al consumo, la variazione mensile è dello 0,6% mentre quella rispetto al gennaio 2023 si attesta, come detto, all'1,9. Frutto essenzialmente di una crescita pari al 7,7% alla voce «prodotti alimentari e bevande analcoliche»; di un aumento del 3,8% per «bevande alcoliche e tabacchi» e del 3,4 per «abbigliamento e calzature». In deciso calo, invece, la percentuale riferita alla voce «abitazione, acqua, elettricità e combustibili»: -14,8%.

Allarme ristorazione

Il nuovo anno si è aperto con una certezza: «I prezzi dei beni alimentari continuano ad aumentare. A questi si aggiungano anche gli aumenti relativi ai costi di produzione industriale. Rialzi fuori controllo che da mesi stanno mettendo in ginocchio il settore della ristorazione collettiva, nel totale disinteresse delle parti sociali, politiche e governative, come se il problema di un intero settore che occupa centinaia di migliaia di persone, produce un miliardo di pasti l'anno per circa sei miliardi di fatturato, non esistesse». Massimo Piacenti, presidente di Anir Confindustria: «Le nostre aziende hanno dovuto affrontare, nel biennio 2022-2023, un aumento dei prezzi vertiginoso: parliamo del 18,6%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Aumento prezzi (in euro e in percentuale) nella città di Napoli DS6901

	febbraio 2022	febbraio 2024	aumento
Arance	1,52	1,67	+9,8%
Limoni	1,79	2,13	+19%
Insalata Lattuga Cappuccia	1,51	1,64	+8,6%
Spinaci	1,83	1,97	+7,6%
Cetrioli	1,47	1,96	+33,3%
Peperoni	1,82	2,37	+30,2%
Melanzane	1,88	2,04	+8,5%
Cipolle Bianche	1,57	1,76	+12,1%
Carciofi	0,65	0,75	+15,4%
Patate Comuni Tonde	0,83	1,16	+39,7%
Agli Bianchi Secchi	6,01	6,46	+7,5%
Farina	0,70	0,82	+17,1%
Carne Fresca Bovino	13,46	16,08	+19,5%
Carne Fresca Suina	6,68	8,40	+25,7%
Olio EVO	4,30	8,79	+104,4%
Passata di Pomodoro	1,25	1,55	+24%
Pomodori Pelati	1,49	1,94	+30,2%
Zucchero	0,90	1,32	+46,7%
Caffè Tostato	9,32	9,79	+5%

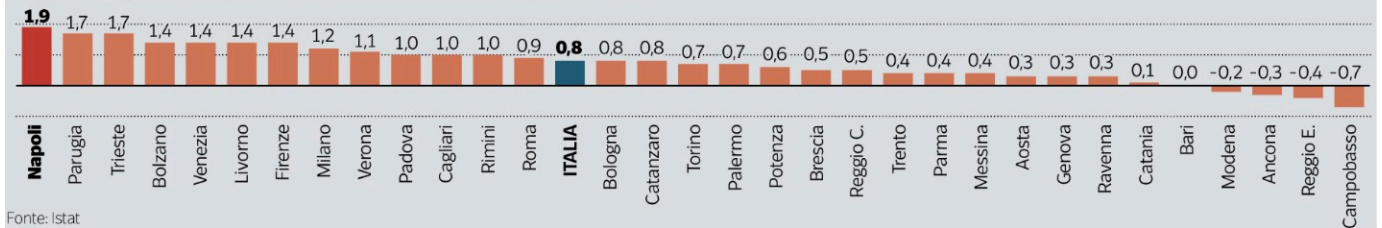
Fonte: Crc

	NAPOLI	ROMA	MILANO	BOLOGNA	PALERMO
Pane	1,88 2,33 +23,9%	2,67 3,26 +22,1%	4,34 4,85 +11,7%	4,80 5,15 +7,3%	3,39 4,25 +9,2%
Pasta	1,59 1,86 +17%	1,84 2,11 +14,7%	1,64 2,02 +23,2%	1,63 2,14 +31,3%	1,19 1,42 +19,3%
Olio di semi	1,82 1,58 -13,2%	1,82 1,82 0%	1,80 2,50 +38,9%	1,78 2,62 +47,2%	1,97 1,89 -4%

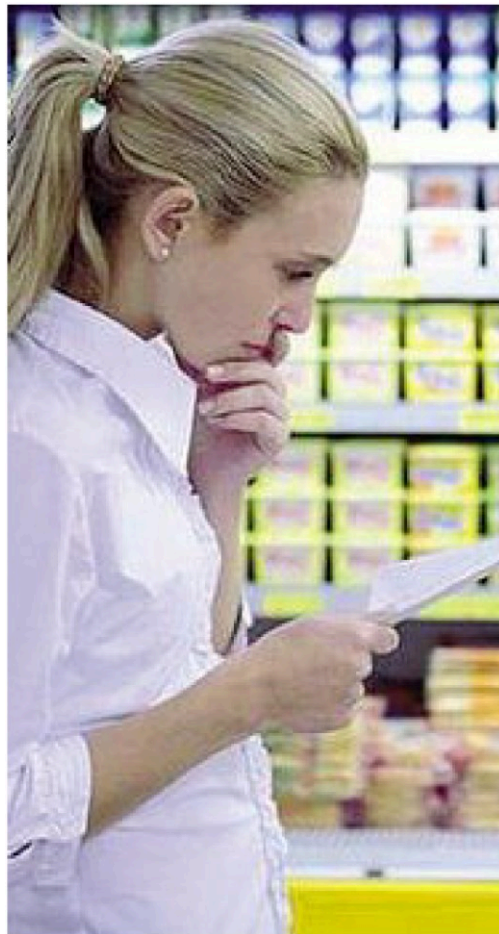
Withub

Indici dei prezzi al consumo nic per capoluogo di regione, provincia autonoma e grandi comuni

Gennaio 2024, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Fonte: Istat



Truzzi
Purtroppo assistiamo (anche) a fenomeni speculativi che aumentano il differenziale con i livelli pre conflitto